

Sisto: equo compenso, allarmi prematuri

«Legittime» le critiche del mondo imprenditoriale alla legge sull'equo compenso per le prestazioni professionali (49/2023), ma sarebbe meglio evitare di «creare, con eccesso di pessimismo, allarmi prematuri»: prima, infatti, di «pensare ad eventuali correttivi, è necessario verificare, responsabilmente, come funzionano le norme». E, «se verranno segnalate situazioni patologiche» nell'implementazione della disciplina, «troveremo razionalmente, e "cum grano salis", la maniera di intervenire». Ad esprimersi così il viceministro della giustizia con delega alle professioni Francesco Paolo Sisto, interpellato da ItaliaOggi, a seguito della lettera del 19 luglio scorso di alcune organizzazioni datoriali al governo, secondo le quali «l'introduzione, in via generalizzata, di vincoli stringenti» alle remunerazioni degli autonomi, genererebbe «degli effetti a dir poco paradossali», con spese definite «insostenibili» per il settore.

Il governo, tiene a sottolineare il numero due del dicastero di via Arenula, «considera la legge 49 un decisivo passo in avanti verso la corretta applicazione dell'articolo 36 della nostra Costituzione» (secondo cui «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa», ndr) e «un atto di civiltà giuridica, per evitare che ci siano atteggiamenti che turbino pesantemente il mercato delle professioni». Quanto alla missiva delle associazioni delle imprese (nonché ai contenuti della circolare di Assonime, che sono stati riportati su ItaliaOggi di ieri) Sisto considera «opportuno verificare gli effetti, prima di contestare i fondamentali delle norme», dopo, cioè, «un periodo di efficace sperimentazione», però, scandisce, «senza ansie da prestazione»; in merito, poi, al presunto aggravio di spese

per la Pubblica amministrazione, conseguente alla corresponsione di emolumenti in base ai «paletti» posti dalla disciplina sull'equo compenso, il provvedimento in Parlamento «è stato oggetto di vaglio da parte del ministero dell'economia e della Ragioneria generale dello Stato, che hanno dato in proposito un motivato via libera».

Peraltro, rammenta il viceministro, la legge prevede l'istituzione di un Osservatorio presso il ministero della giustizia e sarà, dunque, questo lo strumento per vigilare sul rispetto delle norme, esprimere pareri, o formulare proposte sulle modifiche ai criteri di determinazione della giusta remunerazione, o sulle convenzioni.

Nel frattempo, l'Oice (l'Associazione delle società di ingegneria e architettura) invoca l'intervento chiarificatore di governo e Parlamento, segnalando una criticità: i compensi ministeriali per prestazioni tecniche, oggi recepiti negli allegati al codice degli appalti in base alla legge 49, se violati, comportano la nullità delle clausole contrattuali e l'impugnabilità degli esiti delle gare da parte di qualunque professionista. E si tratta, si denuncia, di «una situazione che mette a rischio ogni gara, da quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), a tutte le altre», tant'è che a luglio, si apprende, ce ne sono state solo due emesse con le regole del nuovo codice, e «sempre con ribasso sui compensi».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

